

in migrazione

SFRUTTATI A TEMPO INDETERMINATO

Storie di un collaudato sistema
di sfruttamento lavorativo dei
braccianti agricoli nell'agro pontino

Premessa

Con questo nuovo lavoro di ricerca e raccolta su temi già ampiamente trattati in passato, quali lo sfruttamento sistemico del lavoratore migrante e la relativa segregazione sociale che ne deriva. In Migrazione racconta come e perché ci si trovi di fronte a un sistema rodato di illeciti fondati su arruolamenti del personale via cellulare, buste paga irregolari, ricatti e intimidazioni che svelano il vero business del settore: evasione fiscale e contributiva a fare da cornice a una zona grigia di sfruttamento, che nasconde milioni di euro sottratti indebitamente allo Stato e soprattutto ai lavoratori indiani.

Salari bassissimi (in media 3,00€/h a fronte degli 8,26 del contratto nazionale), orari improponibili (12/14 ore di media a fronte delle 6,40 ore del contratto nazionale) e spesso condizioni abitative inadeguate caratterizzano un contesto che favorisce il radicamento della criminalità organizzata nel settore agricolo e di una cricca di faccendieri (avvocati, commercialisti, impiegati pubblici, imprenditori e consulenti del lavoro compiacenti) dedita al reclutamento e intermediazione illecita di manodopera bracciantile e all'evasione contributiva, spesso anche attraverso metodi coercitivi e violenti finalizzati ad impedire la denuncia da parte degli indiani con percosse, aggressioni, spedizioni punitive.

L'agricoltura rappresenta un comparto strategico per l'economia laziale, ma che senza il contributo dei lavoratori migranti, sarebbe inesorabilmente in crisi con conseguenze economiche, lavorative e sociali gravissime per il territorio. I braccianti stranieri contribuiscono alla crescita e allo sviluppo economico e sociale della provincia di Latina, purtroppo spesso costretti a vivere condizioni di emarginazione e segregazione sociale.

Nel territorio pontino, i registri anagrafici dell'Inps, anno 2012, registravano una presenza di 16.827 braccianti iscritti. La Cgil per l'anno precedente (2011) ha conteggiato 25.000 richieste presentate alla Prefettura di Latina, a fronte dei 6500 posti stabiliti dal decreto flussi per quel territorio, quattro volte la necessità dichiarata.

Una manodopera imponente, soprattutto migrante come conferma anche la Cgil, che si colloca in un territorio vastissimo (con 9500 aziende registrate alla Camera di Commercio di Latina al 31.12.2013) costretti a retribuzioni in nero che non permettono una vita dignitosa, vittime di soprusi e ricatti.

Sarebbe un errore grave generalizzare; la pratica illegale e disumana del reclutamento, del caporalato e dello sfruttamento dei braccianti colpisce tutta la comunità, italiani comprese, ma è determinata da un sistema illegale diffuso territorialmente eppure gestito, almeno secondo le nostre indagini, da gruppi ristretti di malfattori. Esistono, come riscontrato anche nelle testimonianze raccolte, esempi virtuosi che fondano la propria governance imprenditoriale sul rispetto dei diritti e sulla qualità delle produzioni agro-alimentari. Esempi però ancora limitati. Su questo fronte il coinvolgimento delle realtà imprenditoriali più virtuose e meglio strutturate nella lotta contro le illegalità, le agromafie, lo sfruttamento è indispensabile per avere speranze reali di vittoria. Come è indispensabile coordinarsi e dialogare con le forze dell'ordine, la Prefettura e la Magistratura.

A fronte di poche eccellenze agricole di grande qualità (ad esempio Casale del Giglio, Apofruit Italia, AgriLatina e varie altre), esistono ancora troppe aziende che realizzano profitti milionari attraverso lo sfruttamento dei migranti indiani. Una forma spietata di concorrenza sleale che si

tramuta in una difficoltà in più per quella parte dell'imprenditoria virtuosa che dimostra ogni giorno di saper coniugare legalità, qualità ambientale e produttiva.

Uno sfruttamento sistemico

Le condizioni disumane di sfruttamento della comunità indiana (prevalentemente sikh e originaria del Punjab, regione nord-occidentale dell'India) nell'agro pontino si scopre sempre più come un fenomeno tutt'altro che episodico. Dalle interviste e i documenti raccolti da *In Migrazione* nelle campagne dove lavorano i braccianti indiani emerge un quadro di sfruttamento strutturato, sia nelle dimensioni del fenomeno che nelle modalità sempre più affinate con cui si consuma.

Orari di lavoro impossibili che arrivano a 14 ore filate sotto il sole nei campi, o peggio dentro serre asfissianti, sette giorni su sette. Salari da fame, che arrivano a toccare i tre euro l'ora, corrisposti con ritardi di mesi, a volte di anni. Ritmi impossibili e disumani che costringono alcuni indiani a doparsi per reggere quei ritmi, le relative fatiche fisiche e conseguenze psicologiche. Una situazione che *In Migrazione* ha già documentato e denunciato con i dossier *"Punjab, fotografia delle quotidiane difficoltà di una comunità migrante invisibile"* e *"Doparsi per lavorare come schiavi"*.

L'approfondimento delle attività di ricerca e di indagine di *In Migrazione* porta ora alla luce un sistema collaudato, ben strutturato ed organizzato di sfruttamento e truffa per poter trarre il massimo profitto l'attività di lavoro dei braccianti indiani e dalla loro condizione di fragilità sociale e culturale (scarsa conoscenza della lingua italiana) che, in alcuni casi, rasenta la riduzione in schiavitù. Al contrario di tante realtà nazionali di sfruttamento della manodopera, che si configura con arruolamenti giornalieri a chiamata dei lavoratori, in molte realtà agricole del pontino ci troviamo di fronte a un impiego costante per periodi lunghi di un esercito fidelizzato di braccianti ma informale che garantisce un settore "grigio" di illegalità nel quale si muovono con destrezza alcuni imprenditori e i loro consulenti. Una sorta di lavoro garantito tradotto in *"contratti a sfruttamento indeterminato"*.

Si va ben oltre il lavoro nero episodico e saltuario. Un sistema che garantisce manodopera fidelizzata e, quindi, permette di trovare *escamotages* formali per un'apparente legalità. Una zona "grigia" dello sfruttamento nei campi che si realizza drammaticamente tra le pieghe delle norme e delle prassi vigenti. Buste paga e contratti di lavoro in regola per braccianti impiegati, apparentemente impeccabili in caso di controlli, dove però un lavoratore risulta impiegato per sole due giorni al mese. Il resto delle ore di lavoro sono sommerse, segnate a matita dal padrone (così pretendono di essere chiamati dai lavoratori) su pezzetti di carta, con costi orari ben lontani da quelli previsti dal contratto nazionale. È il caso di molti lavoratori indiani che ricevono una buste paga con segnati tra i 4 e i 6 giorni di lavoro a fronte del mese intero lavorato (senza ferie né domeniche di pausa, senza il riconoscimento degli straordinari o dei rischi legati all'attività di bracciante).

SETTEMBRE 2010

INDIA (EE)

22-09-2010 Oper. 1 OPERAIO C.Termine ACircNtr 30-12-2010
AGRICOLTURA GGirpsTOT : 4

ELEMENTI RETRIBUZIONE LORDA		DETRAZIONI		TOTALE ANNO CORRENTE		SITUAZIONE FERIE		TRATTAMENTO FINE RAPPORTO	
MINIMO CONTRATTI	1395,94	INDICE G.M.	4	INDICE PREZIO	255,00	SPETTIVO ANNO		IND. FINEZIO	
SUPERMINIMO		LIVELLO SPENDI	20,16	L. O. X. O. D.	255,09	ASS. ANNO PREZIO		L. O. X. O. D.	
SCATTI		CC - FG - X3 - X4 - X5 - X6		ALTE		ANNO CORRENTE		IND. COORDIN.	15,91
		DEVIAGGI		IRPEF ORDINARIA	22,54	OCCHUTE		IND. COORDIN.	15,91
		FIRMA ALTE		IRPEF STRAORDINARIA		ASSIDUE		T. K. R. DENEG.	
		SAL ANNI		IRPEF REGIONALE	232,55	SITUAZIONE RIPOSI: RETR.		IND. COORDIN.	
		ALTE		IRPEF LORDA	53,49	SPETTIVO ANNO		SP. COORDIN. COORD.	
		ALTE		DETRAZIONI	20,16	P. S. ANNO PREZIO		GRUPPO SANCA ORO	
		ALTE		IRPEF FINALE	33,33	ANNO CORRENTE		GRUPPO SANCA ORO	28,00
		ALTE		ALTE	0,78	OCCHUTE		GRUPPO SANCA ORO	
		ALTE		NETTO	200,00	RESIDUI		GRUPPO SANCA ORO	
TOTALE RETRIBUZIONE	1395,94	IRPEF FINALE						GRUPPO SANCA ORO	

NOTE	GG	L. V. O. R. O. CICLARIO	CCO	DESCRIZIONE VOCE RETRIBUTIVA	TEMPO	VALORE	ESPORTO
	1			10LAVORO ORDINARIO	H 26,00	8,26000	214,76
	2			24PREMIO PRESENZA	I 4,00	5,16000	20,64
	3			37LAVORO STRAORD. 19%	H 2,00	9,84340	19,69
	4						
	5						
	6						
	7						
	8						
	9						
	10						
	11						
	12						
	13						
	14						
	15						
	16						
	17			IMPONIBILE PREVIDENZIALE			255,09
	18			Ritenute I N P S	% 8,84	255	22,54-
	19						
	20						
	21						
	22	6,50					
	23						
	24	6,50	1,00				
	25						
	26						
	27	6,50					
	28			IMPONIBILE FISCALE			232,55
	29			IRPEF lorda		53,49	
	30	6,50	1,00	Detrazioni		20,16	
	31			IRPEF a debito			33,33-

INCUI 2-10-2010 17:15

607

ANNO PREZIO	0,00	ANNO ALTE	0,78	ANNO NETTO	200,00
-------------	------	-----------	------	------------	--------

4

ELEMENTI RETRIBUZIONE LORDA		DETRAZIONI		TOTALE ANNO CORRENTE		SITUAZIONE FERIE		TRATTAMENTO FINE RAPPORTO	
MINIMO CONTRATT.	1417,91	TOTALE giorni	9	IMPONIB. PREVID.	4668,00	SPETTANTI per ANNO		ANNI PRECEDENTI	
SUPERMINIMO		LAVORO DIPEND.	45,37	L O R D O	4667,40	RES. ANNI PRECED.		+ BUONI - TAN, FT	
OGGIATI		CONIUGE		ALTRE		ANNO CORRENTE		+ ALTRO FONDO	298,93
		FIDILI + ALTRE		RITENUTE ENTR.	412,66	GODUTE		T. F. R. TOTALE	298,93
		IRPEF LORDA		IMP.FISC. DETASSATO		RESIDUE		SITUAZIONE RIPOSI RETR.	
		IRPEF LORDA		IMPONIB. FISCALE	4254,74	SITUAZIONE RIPOSI RETR.		ANTICIPATI TER.	
		IRPEF LORDA		IRPEF LORDA	978,60	SPETTANTI per ANNO		IRPEF SU ANTICIP.	
		RETRIB. GIORNAL.	54,54	DETRAZIONI	373,05	RES. ANNI PRECED.		ORE INAL.	
		RETRIB. ORARIA	8,39000	IRPEF PAGATA	605,55	ANNO CORRENTE		ORE INTS.	58 0
		PERC. PARTTIME		ALTRE	199,19	GODUTE		CC. PRES.	
		RETRIB. PARTTIME		NETTO	3650,00	RESIDUI		CC. INTS.	
TOTALE RETRIBUZ.	1417,91							CC. ANNE	
								CC. IRPEF	
									9 9 0 0 9

NOTE	GG.	LAVORO ORDINARIO	CCD.	DESCRIZIONE VOCE RETRIBUTIVA	TEMPO	VALORE	IMPORTO
	1	6,50		1 LAVORO ORDINARIO	H 58,50	8,39000	490,82
	2			24 PREMIO PRESENZA	I 9,00	5,16000	46,44
	3						
	4	6,50					
	5	6,50					
	6						
	7						
	8						
	9						
	10						
	11	6,50					
	12						
	13	6,50					
	14						
	15						
	16						
	17	6,50		IMPONIBILE PREVIDENZIALE			537,26
	18			Ritenute I N P S	% 8,84	537	47,47-
	19	6,50					
	20						
	21						
	22						
	23	6,50					
	24						
	25						
	26	6,50					
	27						
	28			IMPONIBILE FISCALE			489,79
	29			IRPEF lorda		112,65	
	30			Detrazioni		45,37	
	31			IRPEF a debito			67,28-

ANNOI PRECED.	0,32	ANNOI ATTUALI	0,81	NETTO	423,00
---------------	------	---------------	------	-------	--------

Buste paga di un lavoratore migrante dove il compenso netto e le ore conteggiate risultano essere molto poche, al contrario di quello che sostiene il bracciante.

“Io devo avere 1200 euro. Io lo so perché sentito già questo ma padrone no dà me. Solo 600 euro. Io ho contratto ma ore decide padrone. Io lavoro 10 ore e lui segna solo 2. Altro mese io lavoro tutti i giorni, anche domenica mattina e segnato solo 6 giorni. Lui dato me con conto corrente 300 euro per 8 ore di lavoro. Ma io lavorato no 8 ore, ma 80 ore e anche più. No giusto così. Io bisogno di soldi per vivere. No parole e basta”.

S. Singh

“Io lavoravo per grande cooperativa agricola vicino Terracina lungo Mediana. Padrone ha tanta terra. Prima a Terracina, anche a San Donato, borgo Grappa. Lui assunto me e detto prendi 800 euro. Io va bene. Nessun problema. Io anche bravo lavoratore. Lavoro sempre. Poi lui pagato un mese solo e io lavorato sei. Lui scritto su foglio bianco io dare a te altri 2000 euro. Lui dato solo 300 euro. Altri soldi niente. Lui grande ladro. Io ora senza lavoro. Troppi problemi. Padrone era bravo, ora solo ladro”.

H. Singh

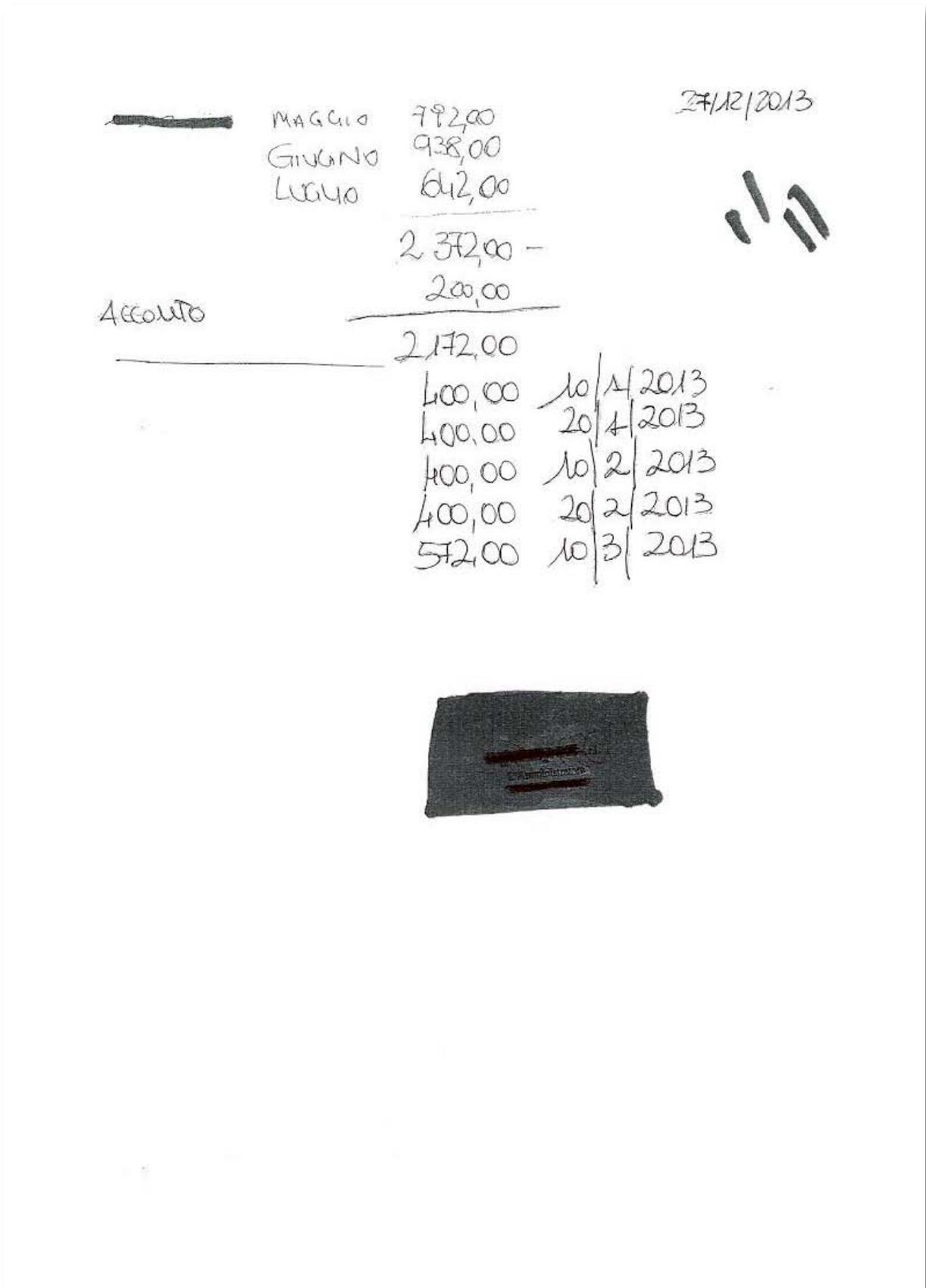
“Io lavorato per 5 anni in cooperativa a Latina. Prima a cooperativa di fiori a Ferriere. Tanti indiani lavora così. Sempre senza contratto. Solo qualche volta contratto di due mesi, tre mesi. Capisci? Poi io chiesto più soldi a padrone. Lui dava me solo 600 euro. Io chiesto 1000 euro e lui mandato via. Ora senza soldi, senza lavoro. Troppa crisi. Io capisco che troppo poco lavoro per italiano. Ma indiano e italiano stesso sangue. Perché italiano in regola, contributi versati, nessun problema e indiano no?”

K. Singh

“Mio marito lavora in campagna. Lui brava persona. Lavora in cooperativa. Lavora sempre per famiglia. No beve whisky, no mangia carne, no fuma. Lavora sempre tanto. Anche dieci, dodici ore, anche più. Però padrone paga solo 350 euro al mese. Lui scrive su foglio che deve dare a noi 2600 euro e poi invece dà solo 200/300 euro. Nostra famiglia come vivere così? No buono. Marito mio mai detto me che ha visto carabinieri o polizia. In campagna solo padrone. Io ho bambino. Cosa dare da mangiare a lui? Se padrone deve pagare 2500 euro allora deve dare 2500 euro, no soldi di più, no soldi di meno. Crisi io penso che no vera. Crisi vale solo per indiani? No, crisi se vera vale per tutti, per italiani e indiani. Perché crisi vale solo per indiano quando padrone deve dare noi soldi?”

K. Kaur

Il fenomeno delle buste paga fittizie in agricoltura sembra del resto essere un nodo strutturale e persistente che in passato interessava principalmente i lavoratori italiani e adesso, data la percentuale sempre maggiore di lavoratori migranti, ricade sulle spalle degli stranieri.



Il conteggio del padrone. Un foglio scritto a penna con il timbro dell'azienda che assicurerebbe al lavoratore il saldo del dovuto in cinque comode rate.

Tra le testimonianze raccolte da In Migrazione si trovano anche buste paga perfettamente corrette, cui però corrisponde un compenso decurtato dei tre quarti, con un'illegitima trattenuta da parte del padrone.

"Alcuni padroni sai che fanno? Segnano in busta paga più soldi. Per esempio segnano per 1000 euro. Poi indiano prende solo 500 euro e dà a padrone anche cento euro. Capisci? Però così padrone prende soldi da indiano e indiano ha reddito per ricongiungimento. Però poi problema perché reddito alto, ma reddito vero è basso e paga tanto tutto. No giusto così. Così no bello".

L. Singh

"Mio padrone dà me busta paga alta. Per me nessun problema. Io prende 800 euro e lui scrive sempre 1200 euro. Perché io no so. Lui me sempre 800 euro, no sbaglia mai ma su foglio 1200. Lui dice me che così paga meno tasse. Io credo che lui furbo. Lui su foglio carta dice che dà me tutti i soldi come regola dice e poi a me dà in mano solo meno e differenza tiene lui. Capisci?così lui furbo e ladro"

K.Singh

Un sistema che nei campi si struttura per prevenire possibili controlli, con tanto di sentinelle e vie di fuga pianificate per far sparire all'occorrenza i lavoratori irregolari. Pratiche ben strutturate e consolidate che rendono ogni giorno più arduo e complesso il lavoro delle forze dell'ordine per contrastare lo sfruttamento nei campi dei braccianti indiani, in prevalenza Sikh.

Padrone furbo. Io conosco bene. Io so che fuori cooperativa c'è persona che fa guardia e quando arriva controllo allora avverte padrone che manda via indiano irregolare. Poi richiama. 6-7 aziende così. Loro mattina chiamano 20-30 indiani per raccogliere verdura, zucchini, fiori di zucca. Uno sta fuori cancello. A volte indiano, a volte italiano. Lavoro facile quello. Quando viene macchina di carabinieri o finanza lui chiama padrone e manda via indiani. Così nessuno vede. Tutto a posto. Ma sfruttamento c'è e tanto. Io conosco bene.

F. Singh

Io lavoro tutti i giorni. Sempre con stessa azienda ma con diverse società. Io non so perché. Padrone mi ha fatto firmare anche foglio perché dice che se lui problemi così risolve. Non so perché. Cooperativa grandissima. Estate anche 200 indiani per raccogliere meloni, cocomeri, melanzane. Vado in bicicletta o con motorino. Poi lavoro dieci ore, otto ore, dodici ore. Dipende da padrone. Poi li fine mese no paga me. Solo 300 euro, 400 euro. Io stanco e tutti i giorni da due anni così. Io voglio altra vita. Tu capisci?

H. Singh

Una pianificazione per eludere i controlli ben roduta ed efficace, tanto più con braccianti impiegati che non cambiano ogni giorno, ma organizzati in squadre fidelizzate. Indiani formati e addestrati alle vie di fuga, per evitare controlli da parte delle istituzioni deputate. La pena nel caso di scarsa solerzia nella fuga, di denunce, di "confidenze indebite" è sempre l'allontanamento, il licenziamento, la violenza diretta sul lavoratore o le minacce alla propria

famiglia (pratiche continue quest'ultime che ricordano metodologie propriamente mafiose). Alcune truffe risultano poi particolarmente sofisticate. Per la prima volta si è verificato un episodio inquietante. Almeno così riportano alcuni lavoratori indiani. Si tratta di posti di blocco organizzati da truffatori travestiti da carabinieri che fermano auto guidate da indiani ai quali vengono chiesti contributi in denaro, che posso arrivare all'intera paga del mese. Fatti già denunciati nei giorni scorsi alla stazione dei Carabinieri di Sabaudia da vari esponenti della comunità indiana.

"Io torno in India. Qui no lavoro e poi finti carabinieri hanno rubato me tutti i soldi. Più di 5000 euro. Tu capisci? Io niente più soldi. Carabinieri finti hanno fermato me, chiesto documenti, visto soldi nel cassetto, presi i soldi e mandato via. Io ora senza soldi. Fatta denuncia ai carabinieri con capi della comunità e ora però io senza soldi. Ora torno in India. Italia no piace più"

J. Singh

Lo "sfruttamento a tempo indeterminato" garantisce quindi ai padroni un'attenta selezione dei braccianti che risultano più ricattabili e meno propensi a denunciare lo sfruttamento subito. I drammatici ritardi nei pagamenti dei "salari" e il conseguente credito che i braccianti vantano con il loro padrone rappresenta un elemento di controllo efficace, che garantisce il perpetuare indisturbati del più bieco degli sfruttamenti. Per paura di perdere i compensi promessi e mai corrisposti, i braccianti continuano a lavorare senza pause, costretti ad abbassare la testa e sopportare soprusi e violenze. Questi debiti che i padroni contraggono con i braccianti (che arrivano sino a 20/30.000 euro) riguardano anche coloro cui sono fatte buste paga regolari o para-regolari.

"Mio padrone deve dare ancora me 26mila euro. Io sono 7 anni che lavoro qui in Italia. Qui vicino a Sabaudia. Padrone bravo ma no paga. Io prendo da 7 anni 200/300 euro al mese e poi basta. Io no so perché. Lui no buono. Io lavoro sempre. Tutta settimana, sette giorni su sette, anche domenica. Così no posso anche andare al tempio sikh a Sabaudia."

M. Singh

"Vivo a Latina da 8 anni. Padrone bravo così così...io prendo 900 euro al mese ma lui no paga tutti i mesi. Io capisco che Italia in crisi. Se c'è crisi per italiano e Italia no può dare soldi a italiani ancora più per indiani. Ma un po' di soldi si. Io lavoro tutto il giorno e quando padrone chiama anche domenica mattina. Lavoro in agricoltura. Raccolgo fiori di zucca, pomodori, meloni. Io e anche altri indiani."

Y. Singh

"Io lavoro tutti i giorni a Pontinia. No tutti padroni cattivi. C'è anche padrone bravo che mette in regola, fa contratto, paga bene. Nessun problema. Ma no tutti così. In azienda di mio padrone io lavoro con altri due indiani. Io lavoro tutti i giorni. Anche domenica. Alzo mattina alle 06.00 e vado in campagna fino a 12.00. Poi una ora di riposo per mangiare o dormire. Poi Padrone...avanti, avanti. E lavoro da 13.00/13.30 fino a 19.00. In estate sempre perché in estate c'è più luce. Poi in inverno fino a 16.00/17.00 dipende da padrone, no da me. Poi ancora lavoro dentro capannone per fare cassette per camion per andare in Germania o Francia. Allora sera

con altri indiani da 20.00/20.30 fino a 23.00/24.00. Tu capisci? Tutti i giorni, anche domenica. Ore varia. Sempre tre turni ogni giorno. In tutto 15 ore anche più. A volte anche 16-18 ore. Quanto prendo io? Sempre mille euro per 16 ore di lavoro tutti i giorni anche domenica. Però padrone no paga sempre sempre. Qualche mese dice niente soldi e paga un altro mese due volte. Capito? Lui bravo con noi. No strilla, no brutte parole...solo dai dai, ancora. Però troppo lavoro, troppa fatica e troppi giorni. Schiena mia troppo dolore. Come schiavo. No buono così."

K. Singh

████████████████████
 ████████████████████
 ████████████████████
 ████████████████████

Egregio Sig.
 ████████████████████
 ████████████████████
 ████████████████████

OGGETTO: CONTRATTO DI LAVORO A TEMPO DETERMINATO AI SENSI DEL D.LGS 368/2001

Le comunichiamo che, a partire dal 06 Giugno 2014, lei è assunto presso la nostra Società con contratto a tempo determinato.

Il rapporto di lavoro sarà regolato nel modo che segue.

- **DECORRENZA ASSUNZIONE:** l'assunzione ha decorrenza dal 06 Giugno 2014;
- **CATEGORIA E QUALIFICA:** sarà inquadrata al livello E con la qualifica di BRACCIANTE AGRICOLO;
- **TERMINE:** il contratto di lavoro avrà scadenza il giorno 30 Settembre 2014;
- **DURATA DEL RAPPORTO:** il rapporto di lavoro è a tempo determinato;
- **ORARIO DI LAVORO:** l'orario di lavoro sarà di 23 ore settimanale;

Clausola di flessibilità: Il suddetto orario, per esigenze aziendali, potrà essere diversamente distribuito. La modifica, in ogni caso, avverrà nel rispetto del limite complessivo di ore settimanali pattuite, nonché nel rispetto della normativa su pause e riposi;

Clausola elastica: in funzione di necessità legate al servizio potrà essere necessario effettuare un numero di ore superiore a quello previsto nei punti precedenti;

- **PERIODO DI PROVA:** l'assunzione è subordinata ad un periodo di prova di 10 giorni di lavoro effettivo, durante il quale ciascuna delle parti può recedere liberamente dal rapporto di lavoro senza obbligo di preavviso. Al termine di detto periodo, in mancanza di apposita disdetta, il rapporto si intenderà tacitamente confermato per la durata del contratto (30/09/2014);
- **SEDE DI LAVORO:** la sede normale di lavoro è in ████████████████████
 Ai sensi di quanto previsto dall'art. 2103 cod. civ., l'azienda si riserva la facoltà di variare la sede di lavoro previa comunicazione scritta delle motivazioni tecniche, organizzative o produttive, con un anticipo di 10 gg. lavorativi;
- **TRATTAMENTO ECONOMICO:** la retribuzione mensile sarà quella prevista dal C.C.N.L. Agricoli e floro vivaisti, per il livello sopra indicato (E);
- Per tutto quanto non regolato con la presente si rimanda al C.C.N.L. Agricoli e floro vivaisti.

Un esempio di contratto di lavoro

Le denunce, gli scioperi e i timori di ritorsioni

Sebbene nella percezione dei braccianti sia evidente l'abuso, è molto complicato riuscire a ottenere giustizia, anche per le difficoltà legate alla conoscenza della lingua italiana, delle procedure legali e per i tempi lunghi della giustizia italiana. I timidi tentativi di dare vita a forme di dissenso, come per esempio il ricorrere allo sciopero, ha però portato qualche piccola speranza. A giugno di quest'anno nel piccolo borgo di Sant'Isidoro, nel comune di Terracina, diverse decine di braccianti indiani e italiani hanno incrociato le braccia per qualche ora dopo mesi senza stipendio. Il datore di lavoro, titolare di una cooperativa per la coltivazione di ortaggi, dopo aver provato a corrispondere il dovuto con buoni pasto si è trovato costretto a emettere assegni per coprire il dovuto. Un episodio che ricalca quello accaduto nel 2011, quando a scioperare furono una cinquantina di braccianti senza stipendio da nove mesi. Anche allora la protesta funzionò.

La paura principale resta nella maggior parte dei casi, quella di perdere l'unica entrata economica che, seppur misera, deve contribuire al mantenimento della famiglia nel paese d'origine. Proprio questo espone i migranti a ricatti e sopraffazioni.

"Io faccio agricoltura. Lavoro nei campi. Raccolgo zucchini, ravanelli, cocomeri. Dipende da stagione. Ma fine mese padrone sempre solo 300 euro max. Io come vivo qui? Abito con altri indiani. Siamo in cinque ma no buono così. Io in regola ma se faccio denuncia poi chi trova lavoro me? Meglio 300 euro al mese che niente. Poi come vivo?"

M. Singh

"Mesi fa sì, sciopero. Padrone no voleva dare noi 80 euro. Lui diceva dopo, dopo. E teneva sempre 80 euro per più di cento indiani e anche italiani e marocchini e rumeni. Allora noi detto basta e detto o tu paghi soldi o noi sciopero. Basta lavoro. Lui promesso che dare soldi a noi. Dopo due mesi dato soldi fuori busta. Meglio così che niente. Ma lui troppo furbo e poi troppe parolacce. No buono così".

K. Singh

"Io ora fatto denuncia a CGIL. Padrone mai mano su me. Se lui prova io arrabbio troppo... troppo. Ma lui ladro. Io lavoro da lunedì a sabato. Da sette a sedici, diciassette, diciotto. Però lui su busta paga solo due giorni segna. Perché? Altri segna solo 8 giorni e lavoro 30. Io dico, io lavoro 8 giorni tu segna 8 giorni; io lavoro 30 giorni, tu segna 30 giorni. Che problema. Così lui dà me solo 300 euro e legge dice ok. Altre volte lui segna solo 400 euro e poi dà me mille euro per non pagare tasse. Lui troppo furbo e io troppo arrabbiato. Ora basta. Io no animale, io uomo, come te. Ora io fare denuncia per avere mie soldi. Andato in CGIL per denuncia. Io voglio giustizia".

P. Singh

Storie di ordinario sfruttamento

La violenta crisi che ha colpito l'Italia negli ultimi anni ha ricadute importanti soprattutto nei territori e sulle vite delle persone economicamente e socialmente più fragili; uno stato di fatto supportato da numerosi studi e ricerche. In particolare la crisi economica ha impattato sugli standard minimi di lavoro provocando un peggioramento delle condizioni e delle retribuzioni. In alcuni casi diventa addirittura un'occasione per giustificare e accrescere forme di sfruttamento lavorativo: non sono rari i casi in cui i datori di lavoro negano o dilazionano nel tempo i pagamenti ai loro dipendenti.

Io lavoro 12 ore. Un po' dipende da raccolto. Ma a volte 8 ore altre 12, anche 14 ore al giorno. Da padrone tutti indiani, solo due donne rumene. Prendo 4 euro a ora ma padrone no paga tutti i mesi e poi mese paga sempre meno. Io lavoro tante ore e lui paga sempre meno. Lui dice crisi, ma crisi anche per me. Lui tanti soldi perché tanta terra. Io bravo lavoratore ma no schiavo. Io lavoro, tu paghi. E basta.

B.Singh

Io giovane, solo 23 anni. Ma guarda mie mani. Lavorare da lunedì a sabato da mattina a sera sempre in campagna no buono. Lavoro anche....dipende da come dice padrone. A volte 8 ore, altre 15. Dipende da quello che vuole lui e se bisogna raccogliere fiori di zucca, cocomeri o altro.

S. Singh

Io sono in Italia da dieci anni. Lavoro dentro serra. Vivo in container, vicino Latina da cinque anni. Sempre lì. Dentro casa no buono. Piove dentro, fa freddo e troppo pericoloso. Ma padrone paga poco. Io prendo 600 euro al mese e lavoro tutti i giorni. Lavoro anche domenica mattina quando padrone chiama. E lui chiama spesso. Dice sempre "vieni a lavoro, dai dai dai...serve lavorare".

K. Singh

Troppi indiani in campagna senza soldi. Io guadagno 600 euro. Pochi perché pagare casa, cellulare, qualcosa per mangiare, mandare soldi in India. Poi padrone dà soldi no tutti i mesi. Padrone mio deve me più di 6000 euro. Problema grande sono i soldi. Senza soldi impossibile vivere. E poi anche fatica. Troppa fatica.

J. Singh

Ostacoli all'inclusione

Una comunità straniera, quella residente nella provincia di Latina conosciuta come accogliente, rispettosa, pacifica e dedita al lavoro. Eppure profondamente isolata, trasformata in un esercito silenzioso di nuovi schiavi e troppe volte vittima di vessazioni e violenze di ogni tipo. Solo pochi mesi fa le cronache dei quotidiani locali riportavano l'ennesima violenza ai danni di un uomo che tornava dai campi in scooter e che è stato preso a sassate da due ignoti.

Episodi di razzismo e discriminazione fanno da cornice a un isolamento sociale e culturale dovuto anche all'assenza di servizi dedicati: la mancata conoscenza di gran parte della comunità della lingua italiana, dei diritti connessi alla regolare presenza sul territorio nazionale, dei diritti dei lavoratori e dei servizi socio-sanitari cui è possibile accedere sono elementi strutturali che causano l'accettazione silenziosa dello sfruttamento più bieco e, contestualmente, l'impossibilità di immaginare un'alternativa al proprio vivere in Italia.

Io sposato ma moglie in India. Qui no possibile perché a me manca casa e non posso fare ricongiungimento. Allora solo con altri indiani. Casa mia lontana. Mando a casa 200 euro al mese ma troppo poco. Anche loro chiedono sempre a me ancora soldi, soldi. Ma padrone no paga. Io so che devo prendere 1000 euro ma lui no dà me. Poi io no parlo italiano. Anche questo è problema. Capisci? Lui troppo furbo e alcune volte io voglio solo tornare in India. Qui tanto lavoro, pochi soldi, troppa fatica.

K. Singh

Io lavoro a Fondi in campagna. Vengo a Gurudwara a Sabaudia domenica per pregare. Padrone ha piccola terra. No cooperativa. Prendo 700 euro la mese. No contratto. Solo 700 euro al mese e pago affitto, mangiare e tutto e poi mando anche soldi a famiglia in India. Io voglio tornare in India, in Punjab, vivere vicino Golden Temple ad Amritsar. Qui padrone paga poco, vuole lavorare me tutti giorni e no buono così. Io uomo, no robot. Lui prende tanti soldi quando vende verdura, io no.

H. Singh

Per me problema di indiani in Italia è che c'è poco lavoro, padrone no sempre buono. Alcuni buoni, bravi, tranquilli, altri no. Sempre brutte parole, sempre dai dai, sikh lavora ancora, ancora, ancora...e poi problema grande è che alcuni indiani no in regola e no parla italiano. Italiano è prima cosa. Senza italiano lingua, indiano no capisce e padrone sempre più forte. Se io capisco italiano, bene, allora io più forte. Ma qui io lavoro tutto il giorno e sera troppo stanco per studiare. Dopo 12 ore di lavoro in campagna come fai a studiare? Io troppo stanco. Mangio, prego Dio e poi dormo perché domani lavoro duro ancora. Ma per me conoscere lingua italiano è troppo importante.

J. Singh

È cronaca recente la condanna per un imprenditore di Fondi, proprietario di un camping a Terracina, che ha ridotto letteralmente in schiavitù il suo aiutante, indiano di origine sikh. Il ragazzo, entrato in Italia clandestinamente nel 2011, è stato arruolato come guardiano notturno e uomo di fatica: 24 ore di lavoro filate a 600€ al mese. Un compenso misero e che è durato poco visto che l'anno seguente (ottobre 2012) viene emanata la legge che consente ai datori di lavoro di mettere in regola i propri dipendenti. A questo punto il giovane uomo viene obbligato a pagarsi da solo i contributi rimanendo di fatto senza alcun reddito fino a quando si ammala. È a quel punto che alcuni turisti sentono i lamenti del giovane provenire dalla roulotte dove dorme e dove viene trovato in uno stato di assoluto abbandono e gravi segni di malnutrizione. Grazie alla solidarietà di questi avventori del camping partono le indagini e ad agosto di questa estate l'imprenditore viene finalmente condannato.

La brutalità di certi comportamenti è tristemente legata alle condizioni di salute di queste persone. Chi per esempio lavora in campagna entra facilmente in contatto con fitofarmaci senza che venga fornita loro alcuna protezione.

Nei primi giorni di ottobre 2014 un'operazione delle forze dell'ordine in un'azienda pontina ha visto il coinvolgimento della Asl di zona nelle indagini, per accertare il rispetto della legge 81/08 sulla sicurezza dei luoghi di lavoro rispetto a 62 braccianti, tutti di origine indiana.

In generale, tra le malattie riscontrate inerenti alla tipologia di lavoro e alle condizioni lavorative risultano le patologie dell'apparato muscolo-scheletrico, da sollevamento pesi o da postura lavorativa, quelle allergiche per esposizione ai numerosi allergeni che si riscontrano in natura e patologie ossee e cutanee, nonché ipertensione.

Qualcosa finalmente cambia

Qualcosa si muove, e non solo da parte di quei lavoratori che iniziano ad avere consapevolezza della situazione in cui si trovano organizzandosi, l'abbiamo visto, in forme di protesta.

Del resto, anche le numerose azioni di contrasto e prevenzione allo sfruttamento da parte delle forze dell'ordine e della Magistratura, hanno confermato un sistema di reclutamento di natura internazionale dovuta alla collaborazione di intermediari indiani e italiani. Nel marzo del 2013, per esempio, si è conclusa una complessa attività d'indagine della squadra mobile di Latina che è riuscita a disarticolare un'organizzazione criminale dedita al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e del falso documentale. A finire nei guai un avvocato del foro pontino che forniva documentazione falsa a cittadini di origine indiana, per consentirne l'ingresso sul territorio

nazionale attraverso assunzioni fittizie o finti ricongiungimenti familiari, dietro pagamento di compensi in denaro. Sono finite in carcere 11 persone, di questi due sono di nazionalità indiana. Nel complesso, durante il 2013, hanno controllato complessivamente 15 aziende agricole, identificato 7 lavoratori in nero, contestato 17 violazioni amministrative per un importo di 24.647 euro e proceduto alla sospensione di 5 attività imprenditoriali.

Più recentemente, nell'aprile 2014, la squadra mobile di Latina ha arrestato tre persone – marito e moglie di nazionalità italiana e un cittadino indiano – per reati simili. E ancora, a luglio scorso sono state arrestate sette persone, di cui una non comunitaria per sfruttamento lavorativo, poiché veniva loro trattenuta la metà della somma corrisposta dai datori di lavoro (circa 500/600 euro rispetto a un compenso di 1.000/1.200 euro).

Senza contare i sequestri di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti, soprattutto oppioidi e affini, realizzati sempre dalle fdo a gennaio di quest'anno, che hanno di pochi mesi preceduto le denunce di In Migrazione sull'uso di sostanze dopanti da parte di alcuni lavoratori indiani, per sopportare la fatica nei campi.

Le risposte a questi problemi non possono essere chiaramente legate solo ad aspetti repressivi, pure importanti. Ma a servizi sociali pubblici che mancano, politiche di inclusione che latitano e percorsi di lotta allo sfruttamento, compreso il caporalato, ed emersione ancora non adeguati. Per questa ragione, c'è stata grande soddisfazione all'interno della comunità indiana della provincia quando a giugno 2014, proprio in conseguenza alle pesanti rivelazioni di In Migrazione, alcuni parlamentari arrivarono a Sabaudia per una visita al tempio Gurdwara e alcune perlustrazioni presso aziende agricole. Nello stesso periodo sono state presentate

numerose interrogazioni parlamentari e la Commissione parlamentare Antimafia ha chiamato il rappresentante della comunità sikh e In Migrazione a riferire lo stato delle cose nel corso di un'audizione.

Troppi indiani in campagna senza soldi. Io guadagno 600 euro. Pochi perché pagare casa, cellulare, qualcosa per mangiare, mandare soldi in India. Poi padrone dà soldi no tutti i mesi. Padrone mio deve me più di 6000 euro. Problema grande sono i soldi. Senza soldi impossibile vivere. E poi anche fatica. Troppa fatica. Troppa fatica. No possibile. Io conosco che alcuni indiani prendono....poco di oppio con thè indiano per lavorare bene. Io so che almeno fino a qualche mese fa era così. Ora no so. Io mai preso oppio per lavorare. Ma questo gravissimo problema. Grande problema per indiani perché Dio no vuole e per noi no buono. Ma se padrone no paga e poi dice sempre dai dai dai a lavoro anche domenica allora come fai a vivere?

Y.Singh

Io con amici davanti cooperativa fatto piccolo sciopero. Troppo lavoro. Padrone sempre dai dai indiano, dai dai. Poi però lui in busta paga solo 8 giorni e io lavorato tutti i giorni. Lui mai messo mani addosso me. Ma io e anche altri indiani stanchi di lavorare sempre, sempre, sempre e prendere sempre solo 400 euro, 500 euro. No buono così. Quando venuti grandi onorevoli per noi importante, perché speranza. Oggi come ieri ma noi oggi sappiamo che abbiamo diritti e basta sfruttare indiani”.

R. Singh

Piccoli passi dal sapore concreto, fondamentali per chi agogna una vita degna di questo nome in un paese che non è il proprio. Comprendere le conseguenze che lo sfruttamento e la pervasività del fenomeno determinano sui percorsi esistenziali delle persone permette di trovare una risposta organica e completa. Come quella messa a punto da In Migrazione grazie alla Regione Lazio e con il contributo della Flai-CGIL.

Un progetto concreto che vedrà l'apertura di un centro polifunzionale all'interno del complesso residenziale di Bella Farnia, dove vive una grossa fetta di braccianti di nazionalità indiana, che possa avviare percorsi virtuosi di inclusione nel sistema civile italiano: dalla mediazione culturale all'insegnamento dell'italiano, all'orientamento legale a quello lavorativo.

Risulta particolarmente importante, stante la situazione denunciata, l'apertura della commissione antimafia sul caporalato interna alla commissione bicamerale antimafia. Un risultato che lascia ben sperare a condizione che si manifesti un impegno concreto da parte della politica affinché inizi il suo lavoro di inchiesta, denuncia e proposta. Altrettanto importante è la riconduzione del reato di caporalato all'interno del 416bis, ossia del reato di associazione mafiosa, considerate le metodologie di reclutamento, intermediazione, sfruttamento e subordinazione, anche violente, che vengono praticate nel territorio pontino e più in generale in gran parte dell'Italia. Infine, come già denunciato, di fondamentale importanza è il ritorno al collocamento pubblico del lavoro così da superare ogni forma di intermediazione illecita, sistemi di reclutamento e tratta internazionali e di corruzione.

in migrazione

In Migrazione

Tel. +39.06.64468488

info@inmigrazione.it
www.inmigrazione.it